

Tato Russo al Parioli con "Il fu Mattia Pascal" di Pirandello

Identità occultata

di danila scotton



“Il fu Mattia Pascal” è una delle opere più significative di Luigi Pirandello che esplora l'uomo, una sorta di introspezione psicologica per ricercare identità negate. Con un'operazione temeraria, Tato Russo rimaneggia il romanzo pirandelliano per costruirne una commedia “ambigua” con cui evidenziare la complessità di creature che sfuggono a tutto, anche a loro stesse. Scoprire chi siamo realmente è impresa che richiede uno studio approfondito del nostro io, “entità astratta” difficilmente identificabile. Nella triplice veste di adattatore, interprete e regista, Tato Russo è il deus ex machina di questa kermesse che apre la stagione teatrale del Parioli, storico teatro romano diretto da Peppino De Filippo. Fedele alla “macchina scenica totalizzante” di beniana memoria, Russo fa suoi due personaggi chiave (Mattia Pascal / Adriano Meis) per tessere le fila di un “lungometraggio teatrale” di sicura qualità cui

l'attore-regista ci ha abituato. Il suo teatro stimola il bello, spesso derubricato – erroneamente – come vezzo da esteti decadenti. Questa messinscena sembra voler nascondere il proprio gioco dietro una fitta coltre di nebbia, espediente per occultare un testo non prosastico che Tato Russo adatta (al teatro) per rappresentarlo. La voce narrante e il personaggio principale interpretati dallo stesso Tato Russo, interagiscono con gli altri protagonisti della pièce supportati dall'ottima scenografia cangiante di Tony Di Ronza. Il viaggio di Mattia Pascal (diventato Adriano Meis per poi ritornare se stesso) è un viaggio all'interno dell'animo umano che pone grandi quesiti esistenziali. È un viaggio tra il piccolo paese natale immaginario Miragno e grandi città come Roma, Milano, Nizza. Questo vagabondare di Mattia Pascal nell'abisso della contraddizione, è un percorso a ritroso per tentare la scoperta definitiva del proprio io. Una

specie di ectoplasma (che sfugge), tradotto nel gioco di maschere bianche illuminate sapientemente nei momenti topici dello spettacolo, assieme al grande specchio girato verso il pubblico che riflette luce accecante. Se la regia di Tato Russo merita una nota d'encomio, altrettanto non si può dire per la sua prova d'attore (monocorde e avara di crome vocali). Altri interpreti: Katia Terlizzi, Francesco Acquaroli, Renato De Rienzo, Sara Falanga, Marina Lorenzi, Peppe Mastrocinque, Adriana Ortolani, Antonio Rampino, Carmen Pommella, Francesco Ruotolo, Massimo Sorrentino. I costumi sono di Giusi Giustino, il disegno luci di Roger La Fontaine. Suggestiva la colonna musicale di Alessio Vlad che impreziosisce lo show di cui consigliamo la visione.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Tato Russo (in alto) protagonista e regista de "Il fu Mattia Pascal", qui sotto in una scena dello spettacolo

